

Performance site-specific Lugano Dance Project

26.05
Gio, ore 17:30
Palazzo dei Congressi

dai 10 anni
durata 1h30'

LAC
Lugano Arte e Cultura
Piazza Bernardino Luini 6
CH-6901 Lugano

+41(0)58 866 4200
www.luganolac.ch

Le tour du monde des danses urbaines en dix villes

testi, ricerche, montaggio video, coreografia e interpretazione Ana Pi
collaborazione Cecilia Bengolea, François Chaignaud

produzione NA MATA LAB
produzione delegata Latitudes Prod. - Lille
in coproduzione con Association des Centres de Développement Chorégraphique Nationaux

con il sostegno di Direction Générale de la Création Artistique [La Place de la Danse CDCN Toulouse Occitanie, La Manufacture CDCN Nouvelle-Aquitaine, La Maison Uzès Gard Occitanie, Les Hivernales CDCN d'Avignon, Le Pacifique CDCN Grenoble Auvergne-Rhône-Alpe, Art Danse CDCN Bourgogne-Franche-Comté, La Briqueterie CDCN Val-de-Marne, Atelier de Paris CDCN, L'échangeur CDCN Hauts-de-France, Le Gymnase CDCN Hauts-de-France, Pole-Sud CDCN Strasbourg, Touka Danses CDCN Guyane]

In *Le tour du monde des danses urbaines en dix villes* la danzatrice e coreografa brasiliana Ana Pi, insieme a Cecilia Bengolea e François Chaignaud, dà vita a un vero e proprio lavoro pedagogico performativo sulla danza di strada, spesso unicamente associata a street dance e hip hop.

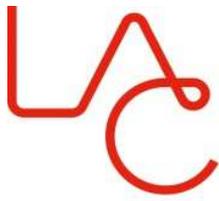
Attraverso un percorso 'in soggettiva' realizzato con video e foto scattate in dieci grandi città del mondo, Ana Pi mostra l'enorme varietà di stili di danza nati e maturati sulle strade, come il Krump a Los Angeles, la Dancehall a Kingston, le Pantsula a Johannesburg o il Voguing a New York, solo per citarne alcuni. Ad ogni tappa viene rievocato sia il contesto geografico, sociale e culturale legato a ciascuna danza, le sue caratteristiche in termini di movimento, posture, tecniche (battle, club, in gruppo, ecc.), sia i diversi stili musicali, e i diversi modi di abbigliarsi. Come afferma la stessa Ana Pi: "Le danze urbane sono legate alle città, alle loro violenze e ingiustizie, ma anche alla loro energia, elettrica, rapida. Le danze urbane sono legate alla musica. È sempre la musica ad ispirare le forme di danza."

Ana Pi

Coreografa e artista visiva brasiliana, è anche ricercatrice in danze urbane, danzatrice estemporanea e pedagoga. La sua pratica si situa tra le nozioni di circolazione, spostamento, appartenenza, sovrapposizione, memoria, colori e gesti ordinari. Nel 2020 crea l'associazione NA MATA LAB. Il suo primo documentario, *NoirBLUE - les déplacements d'une danse* (2018), viene selezionato da numerosi festival cinematografici e riceve altrettanti riconoscimenti.



Crea, insieme a sua zia, la pièce coreografica *O BANQUETE* (2019), commissionata dall'Associação Videobrasil. Nel 2018 crea *COROA*, una performance e installazione per la Galeria Vermelho di San Paolo, presentata anche presso la fondazione Lafayette Anticipations di Parigi; lo stesso anno riceve il Premio Rivelazione della danza dalla Cooperativa Paulista de Dança di San Paolo. Nel 2017 crea *NoirBLUE*, lavoro solista per il palcoscenico ideato insieme a Jean Marc Segalen e Jideh High Elements e presentato in Francia, Portogallo, Belgio e Spagna; dello stesso anno è il progetto *Periphery & Peripherals*, sviluppato in collaborazione con il centro culturale brasiliano Lá da Favelinha, di cui è partner di danza dalla sua creazione. Nel 2015 crea *DRW2* per l'Istituto Inhotim, e nel 2014 *Le tour du monde des danses urbaines*, un progetto per il CDCN in Francia; con queste conferenze interattive si esibisce in Africa, Sud America ed Europa, coinvolgendo un pubblico transgenerazionale proveniente da molti contesti sociali e culturali, così come molteplici organizzazioni istituzionali in oltre 400 rappresentazioni. Oltre a questi progetti principali, sviluppa la pratica *CORPO FIRME; danças periféricas, gestos sagrados* e collabora con artisti in progetti di varia natura. Vive in Francia, dove è coreografa associata del progetto europeo Dancing Museums e artista associata della compagnia di produzione Latitudes Contemporaines.



26.05
Gio, ore 19:30

27.05
Ve, ore 19:00
LAC, Agorà
Prima nazionale

Suite Zero

progetto Simona Bertozzi, Claudio Pasceri
coreografia e danza Simona Bertozzi
violoncello Claudio Pasceri
programma musicale F.J. Haydn, Tak Cheung Hui, J.S. Bach, E. Dadone, Toshio Hosokawa, G. Mahler
disegno luci Giuseppe Filipponio

produzione Nexus 2021, Associazione Est Ovest Festival

con il sostegno di MiC, Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna

residenza creativa presso AtelierSì – Artists in ResidenSì, Lavanderia a Vapore–Centro di Residenza Coreografica

Costruita in sei movimenti, con un'anticamera e un congedo che li incorniciano e, al contempo, ne segnano la provenienza e la proiezione, *Suite Zero* si dispiega come una raccolta di eventi, un'antologia di brani scanditi dal dialogo tra corpo e violoncello soli.

Pur rispettando la struttura tipica della suite, ovvero il susseguirsi di preludio, allemande, corrente, sarabande, minuetti, gigue, la tessitura dell'andamento coreografico e musicale intende costruire un paesaggio inedito di compresenze, rimandi e interazioni che scompagina il confine di un ordine precostituito, incidendo sulla percezione ritmica e temporale delle azioni. Un dialogo tra incisioni e incidenti. Da momenti di ostinazione dello stare a istanti di sospensione e evanescenza, dal tratto più individuale al tentativo di perdersi nel molteplice, di sconfinare nell'imprevedibile, *Suite Zero* afferma la propria natura nel deflagrare del dialogo, tra corpo e violoncello, verso la polifonia, verso la moltiplicazione delle presenze, disseminando sculture sonore e geometrie corporee.

Anticamera

F J Haydn

Minuetto dal quartetto d'archi op 76 n 2

Preludio

Ivan Fedele,
Preludio e Ciaccona per violoncello solo

Tak Cheung Hui
The Mist Inside – Prologue

Allemande

J S Bach
Allemande dalla Suite BWV 1007



Corrente

E Dadone
Recitativi da remoto

Sarabande

Toshio Osokawa
Small Chant
(e Sarabande dalla Suite BWV 1011 in sottofondo)

Minuetti

Improvvisazioni sui Minuetti dalla Suite di J S Bach BWV 1007

Gigue

J S Bach
BWV 1007, Gigue

Congedo

G Mahler
Sinfonia n 1, terzo movimento

Simona Bertozzi

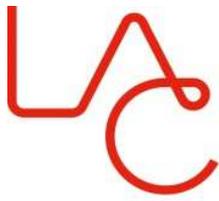
Coreografa, danzatrice e performer, vive a Bologna, dove si è laureata al DAMS con una tesi su Loïe Fuller. Dopo studi di ginnastica artistica e danza classica, Simona Bertozzi approfondisce la sua formazione in danza contemporanea tra Italia, Francia, Spagna, Belgio e Inghilterra e lavora, tra gli altri, con Tomas Aragay (cia Societat Doctor Alonso-Spagna) e dal 2005 al 2010 con Virgilio Sieni. Dal 2005 conduce un percorso autoriale di ricerca e produzione in qualità di coreografa, creando lavori con diversi gruppi di danzatori e performer tra cui: performer adulti e professionisti, ma anche bambini, adolescenti e amatori, richiedenti asilo e giovani immigrati di seconda generazione. Nel suo lavoro la coreografia appare come un territorio di eventi, un sistema architettonico in cui il linguaggio del corpo risente della compenetrazione di pratiche, pensieri e discipline che fanno dell'atto creativo un sistema multiforme e volto a misurarsi con la contemporaneità. Nel 2007 vince il concorso coreografico GD'A (Giovani Danzatori dell'Emilia Romagna) e nel 2008 fonda la Compagnia Simona Bertozzi | Associazione Culturale Nexus.

Negli anni i progetti hanno ottenuto sostegni e ospitalità da parte di importanti circuiti regionali, italiani ed europei, mediante coproduzioni e residenze coreografiche con circuitazione nazionale e internazionale. Nel 2008 è la coreografa italiana selezionata per il festival Aerowaves, The Place Theatre (Londra) e nello stesso anno con il solo *Terrestre* prende parte al progetto internazionale *Choreoam*, sostenuto da British Council/The Place, Dansateliers/Rotterdam e Bassano Opera Festival. Con il collettivo Gemelli Kessler (Simona Bertozzi, Marcello Briguglio, Celeste Taliani) vince Il Coreografo Elettronico 2009 come miglior produzione indipendente con il lavoro di video danza: *Terrestre-movement in still life*. Nel 2012 il collettivo si occupa della creazione di *I was wondering*, opera di video danza realizzata per il centenario della nascita di Michelangelo Antonioni.

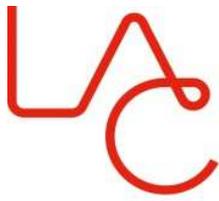
Negli anni si sono consolidate importanti collaborazioni con artisti e studiosi tra cui: Francesco Giomi direttore artistico di Tempo Reale, Enrico Pitozzi e Cristiana Natali docenti dell'Università di Bologna, Egle Sommacal musicista e chitarrista dei Massimo Volume, Angela Baraldi attrice e cantante e Tabea Martin coreografa e danzatrice con cui ha co-creato *This is my last dance*, lavoro che ha beneficiato di una importante circuitazione europea tra cui gli Swiss Dance Days.

Claudio Pasceri

Tra i più apprezzati violoncellisti italiani della propria generazione, svolge un'intensa attività concertistica. Il repertorio solistico comprende concerti di Vivaldi fino a opere di Schnittke, in



esecuzioni con orchestre come l'Orchestre de Chambre de Toulouse, la Camerata Royal Concertgebouw Amsterdam, Arpeggione Kammerorchester. Una sua esecuzione del concerto di Schumann è stata registrata dalla Bayerischer Rundfunk di Monaco di Baviera. In ambito cameristico collabora con illustri musicisti, tra cui Salvatore Accardo, Pavel Gililov, Ilya Grubert, Dora Schwarzberg, Bruno Giuranna, Rohan De Saram, Rocco Filippini, Gilles Apap. Dal 2012 è il violoncellista di NEXT- New Ensemble Xenia Turin, quartetto d'archi specializzato nel repertorio contemporaneo. Tiene regolarmente Masterclass e seminari per istituzioni europee come Musicalta a Rouffach, Università del Liceu di Barcellona, Leopold Mozart Universität di Augsburg. È stato docente di violoncello presso l'Accademia di Musica di Pinerolo. È direttore artistico del Festival di musica contemporanea EstOvest e condirettore di Asiagofestival, al fianco di Julius Berger.



26-28.05
Gio-Sa, ore 21:00-24:00
LAC, Piazza Luini
video mapping
durata: 7 minuti a ciclo continuo

Rebo(u)nd

regia e coreografia Caroline Laurin-Beaucage
direzione creativa Thomas Payette
interpreti Kimberley De Jong, Brianna Lombardo, Louis-Elyan Martin, Bradley Eng
fotografia e montaggio Kevin Jung-Hoo Park
disegno luci Gonzalo Soldi
costumi Odile Gamache
disegno sonoro Jean Gaudreau
drammaturgia Cathy Casey
direttore tecnico e di produzione Hugues Kir Caillères
consulenza tecnica Phil Hawes
coaching (trampolino) Bradley Eng, Bailey Eng
produzione Montréal Danse, HUB Studio & Lorganisme
in coproduzione con Agora de la danse
con il sostegno di Canada Council for the Arts (New Chapter Initiative)

Coreografia della sospensione: *Rebo(u)nd* è un'opera di videoproiezione che svela ed esalta i corpi sul punto di sfuggire alla gravità.

Ideata dalla coreografa Caroline Laurin-Beaucage, *Rebo(u)nd* rivela il momento effimero in cui il danzatore si libra, tra slancio e caduta, tra libertà e squilibrio, mentre il corpo sembra sfidare lo spazio e il tempo. L'idea del video mapping è giocare con le percezioni eludendo e contrastando le nozioni di tempo, gravità, scala e spazio, per un tempo variabile da dieci secondi a lunghe contemplazioni. *Rebo(u)nd* è un vibrante tributo alla danza, un'esperienza visiva da vivere e sentire al di fuori degli abituali luoghi di spettacolo.

Nei giorni del festival l'opera sarà visibile da Piazza Luini sulla facciata del centro culturale.

Caroline Laurin-Beaucage

Coreografa, performer e insegnante, ha lavorato con Ginette Laurin (O Vertigo), Jacques Poulin-Denis, Paul-André Fortier e Jean-Pierre Perreault. Con un repertorio che vanta una decina di creazioni, il suo lavoro è stato visto a Montréal (Danse Danse, Agora de la danse, Tangente, FTA, OFFTA), in Francia, Spagna, Ungheria, Germania e Corea del Sud. Nel 2016, avvia il progetto *Habiter sa mémoire*, performance in situ presentata in una ventina di luoghi nel mondo. Da questo progetto di ampia portata, deriverà l'opera scenica *Intérieurs* (Premio CALQ per la migliore opera coreografica), come la mostra *Marquer le temps*, presentata da Danse Danse e Place des Arts. Formatasi alla Toronto Dance Theatre School, Laurin-Beaucage insegna alla Concordia University di Montréal dal 2005 ed è docente ospite al dipartimento di danza dell'UQAM per l'anno accademico 2020-2021. Co-fondatrice di Lorganisme, di cui è ancora membro, Laurin-Beaucage ne è stata co-direttrice artistica e direttrice generale fino al 2019. È stata membro del comitato artistico che ha lavorato allo sviluppo del Centro di Creazione O Vertigo.



Il suo linguaggio artistico parte dal corpo e dal movimento, per cristallizzarsi in concetti teorici che danno loro forma. L'approccio artistico comprende creazione coreografica, installazione e video. È interessata ai fenomeni sensibili e ai principi fisici che sono spesso intangibili, come la gravità e la memoria, e al modo con cui questi influenzano e modellano il dispiegamento della scrittura coreografica. Appropriandosi di queste manifestazioni immateriali e trasponendole nella danza, sviluppa un vocabolario indissolubilmente legato alla materia, alla temporalità e alla spazialità. Circoscrive la gestualità in un momento, in uno spazio o intorno a elementi scenografici in modo tale che questi vincolino e ne strutturino la composizione della coreografia. Incarnazioni carnali di sistemi nascosti, le sue opere esprimono l'essenza dell'umanità facendo emergere l'istinto e la sensibilità dell'essere. In una danza sostanziale e senza compromessi, il suo lavoro dà forma all'impercettibile e all'interiorità.



27.05
Ve, ore 11:00
Quattro turni: 11:00; 11:30; 12:00; 12:30

28.05
Sa, 10:30
Quattro turni: 10:30; 11:00; 11:30; 12:00

MASI | LAC

Performance site specific

Monumentum the second sleep

prima parte/il solo
ideazione, coreografia, scenografia e costumi Cristina Kristal Rizzo
interpretazione Megumi Eda
ricerca e collaborazione drammaturgica Lucia Amara
musica Lamin Fofana
allestimento per il MASI Cristina Kristal Rizzo
creative producer Silvia Albanese

produzione TIR Danza
in coproduzione con Torinodanza Festival

Progetto vincitore del Bando Abitante sostenuto dal Centro Nazionale di Produzione della Danza Virgilio Sieni e dalla Fondazione CR Firenze

Pensata appositamente per gli spazi del Museo d'arte della Svizzera italiana, questa prima parte di *Monumentum the second sleep* ha un andamento temporale racchiuso nella performance di un solo danzato da Megumi Eda, già storica danzatrice di Karole Armitage e interprete dai risvolti espressivi taglienti e neoclassici.

Un corpo dunque capace di trasformare la forma in istinto, in un'emozione come orizzonte di un flusso, di trovare l'innato del linguaggio e dare sostanza a un'altra possibilità di presenza.

C'è sempre una filosofia nella danza, che abilita i processi che ci permettono di relazionarci con il mondo, di connetterci con altri corpi, di trasformarci e di plasmare lo spazio che ci circonda, di comprendere che la materia non è stupida, né cieca, né meccanica, ma che ha un ritmo, un linguaggio, un movimento interno e una propria organizzazione. C'è sempre una certa delicatezza nell'affrontare la solitudine di un corpo, nella danza risiede una politica immanente: tracciare invece di discutere, tracciare invece di volere, tracciare invece di cercare di capire, lasciare che l'essere trovi un modo per essere.

Attraversato da visioni cromatiche e riferimenti scultorei quali i paesaggi acquatici di Monet e i marmi in chiaroscuro scolpiti dal Canova, ma anche dalla plasticità immanente di chi è senza linguaggio, *Monumentum the second sleep* è un tributo alla potenza della vita, a un ritmo plurale delle relazioni che agisce nel sentimento complesso dell'esistenza, lì dove si arte, filosofia e forma si incontrano.

Cristina Kristal Rizzo

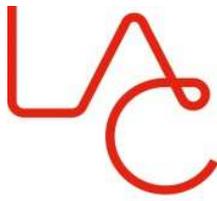
Dancemaker di base a Firenze, attiva sulla scena della danza contemporanea italiana a partire dai primi anni '90. È tra i fondatori dello storico collettivo Kinkaleri, con il quale ha collaborato attivamente sino al 2007 attraversando la scena performativa internazionale e ricevendo numerosi riconoscimenti. Dal 2008 ha intrapreso un percorso autonomo di produzione coreografica indirizzando la propria ricerca verso una riflessione teorica dal forte impatto dinamico, tesa a



rigenerare l'atto di creazione e ad aprire riflessioni sul tempo presente, affermandosi come una delle principali personalità della coreografia italiana. Tra le sue ultime creazioni: *TOCCARE The white dance*, *ULTRAS sleeping dances*, *VN Serenade*, *Hypernating*, *Prélude*, *ikea*, *BoleroEffect*. Alla circuitazione degli spettacoli affianca un'intensa attività di proposte sperimentali, conferenze, laboratori, alta formazione e scrittura teorica. Come coreografa ospite ha creato per enti lirici e istituzioni come Teatro Comunale di Firenze/Maggio Musicale Fiorentino, Balletto di Toscana, Aterballetto, LAC Lugano Arte e Cultura, MUSEION Bolzano, Museo Pecci di Prato, Museo del '900 Firenze, MACRO/PalaExpo Roma. Ha collaborato alla creazione del progetto speciale La Piattaforma della Danza Balinese per Santarcangelo Festival 14 e 15 e all'edizione 21 di Live Arts Week con Xing. Dal 2019 ha una parte attiva nel progetto di trasmissione Sup de Sub Campus, a giovanissimi non professionisti delle banlieue di Marsiglia e Parigi. Il suo lavoro è sostenuto da TIR Danza e MiC (Ministero della Cultura).

Megumi Eda

Nata a Nagano, in Giappone, lascia la sua città natale a sedici anni per frequentare l'Hamburg Ballet School. Per i successivi quindici anni, come membro dell'Hamburg Ballet, del Dutch National Ballet e della Rambert Dance Company, ha lavorato con numerosi coreografi tra cui John Neumeier, Christopher Bruce, Jiri Kylian, William Forsythe, Twyla Tharp e David Dawson. Nel 2004 si trasferisce a New York come membro fondatore di Armitage Gone! Dance. Dal 2014 collabora con Yoshiko Chuma come interprete e regista. Il suo obiettivo è combinare la danza con film e video al fine di creare performance artistiche dal vivo e online. Vincitrice di un Bessie Award nel 2004, dal 2018 vive tra New York e Berlino.



27.05

Ve, ore 17:00

LAC, Teatrustudio

Prima nazionale

The Divine Cypher

ideazione coreografica e scenografica, video, ricerche e interpretazione Ana Pi

disegno luci Bia Kaysel

reinterpretazione luci Jean-Marc Ségalen

regia generale (in alternanza) Bia Kaysel e Jean-Marc Ségalen

musica e sonorità Jideh HIGH ELEMENTS, Emy de Pradines e Auguste de Pradines – Ezili Nenenn

Ô, Julien Creuzet e Maya Deren

ricordi reali, dialoghi sognati e/o collaborazioni multiple Katherine Dunham, Maya Deren, Emy de Pradines, Lumane Casimir, Martha Jean-Claude, Toto Bissainthe, Marie-Ange Aurilin, Ginite Popote, Tara El, Wendy Désert, Gerda Boisguené, Murielle Jassinthe, TRVANIA, Jenny Mezile

sguardo semiotico Prof.ssa Dr.ssa Cida Moura

sguardo filosofico Prof.ssa Dr.ssa Maria Fernanda Novo

sguardo plastico Julien Creuzet

filter design Emilien Colombier

costumi Carla de Lá, Miliane et Isabella Rodsil | @remexefavelinha

collaborazione alla realizzazione scenografica Studio Julien Creuzet con Garance Cabrit e Louis Somveille

produzione NA MATA LAB

produzione delegata Latitudes Prod. – Lille

in coproduzione con The Patricia Phelps de Cisneros Research Institute for the Study of Art from Latin America & Museum of Modern Art, New York; Terra Batida, Alkantara; Be My Guest - Réseau international pour les pratiques émergentes; La Briqueterie CDCN du Val-de-Marne; CNDC, Angers; Kunstencentrum Vooruit, Gand - nell'ambito dell'accordo di cooperazione Hauts-de-France/ Flandres

coproduzione film in collaborazione con le Soirées Nomades della Fondation Cartier pour l'art contemporain

con il sostegno di Spedidam, Région Ile-de-France, DRAC Ile-de-France

Come in un road movie coreografico, scopriamo l'universo di due artiste atipiche i cui percorsi si incontrano. La prima, Ana Pi, è una giovane danzatrice e coreografa brasiliana che vive in Francia; la seconda, Maya Deren, è stata una regista sperimentale statunitense nata nel 1917 in Ucraina.

Per la sua nuova creazione *The Divine Cypher*, all'incrocio tra l'immagine e il corpo, il visivo e il vivente, Ana Pi conduce una ricerca poetica e politica su Haiti, sui gesti sacri ancestrali e la loro perpetuazione nell'immaginario odierno.

Ana Pi collabora con alcuni suoi contemporanei, artisti transdisciplinari di Haiti, e instaura un dialogo fantastico con Maya Deren. Entrambe condividono un approccio creativo trasversale di assoluta curiosità, che combina il processo artistico con una metodologia di ricerca. A partire dagli anni Quaranta, Deren studia in modo empirico la cultura haitiana, le sue danze e la religione voodoo. La sua esperienza è documentata nel libro *The Divine Horsemen: The Living Gods of Haiti* e nell'omonimo film documentario, uscito postumo nel 1985, che immortala i gesti ancestrali di questa cultura che si sta purtroppo perdendo.

Vincitrice di una borsa di studio del Cisneros Institute del MoMA di New York, Ana Pi si interroga sulla storia di queste danze, su come si siano conservate e sul loro ruolo nel presente. Che memoria



ne è rimasta? Come si può ampliare questo “cypher”, questo giro di gesti fantastici? *The Divine Cypher* si racconta tra immagini e video inediti, archivi, fiction, performance e assoli di danza dal vivo, ispirandosi ai gesti filmati e ai sogni di Maya Deren, così come a quelli di chi l'ha preceduta, la ballerina, coreografa e antropologa statunitense Katherine Dunham.

Ana Pi

Coreografa e artista visiva brasiliana, è anche ricercatrice in danze urbane, danzatrice estemporanea e pedagoga. La sua pratica si situa tra le nozioni di circolazione, spostamento, appartenenza, sovrapposizione, memoria, colori e gesti ordinari. Nel 2020 crea l'associazione NA MATA LAB. Il suo primo documentario, *NoirBLUE - les déplacements d'une danse* (2018), viene selezionato da numerosi festival cinematografici e riceve altrettanti riconoscimenti.

Crea, insieme a sua zia, la pièce coreografica *O BANQUETE* (2019), commissionata dall'Associação Videobrasil. Nel 2018 crea *COROA*, una performance e installazione per la Galeria Vermelho di San Paolo, presentata anche presso la fondazione Lafayette Anticipations di Parigi; lo stesso anno riceve il Premio Rivelazione della danza dalla Cooperativa Paulista de Dança di San Paolo. Nel 2017 crea *NoirBLUE*, lavoro solista per il palcoscenico ideato insieme a Jean Marc Segalen e Jideh High Elements e presentato in Francia, Portogallo, Belgio e Spagna; dello stesso anno è il progetto *Periphery & Peripherals*, sviluppato in collaborazione con il centro culturale brasiliano Lá da Favelinha, di cui è partner di danza dalla sua creazione. Nel 2015 crea *DRW2* per l'Istituto Inhotim, e nel 2014 *Le tour du monde des danses urbaines*, un progetto per il CDCN in Francia; con queste conferenze interattive si esibisce in Africa, Sud America ed Europa, coinvolgendo un pubblico transgenerazionale proveniente da molti contesti sociali e culturali, così come molteplici organizzazioni istituzionali in oltre 400 rappresentazioni. Oltre a questi progetti principali, sviluppa la pratica *CORPO FIRME; danças periféricas, gestos sagrados* e collabora con artisti in progetti di varia natura. Vive in Francia, dove è coreografa associata del progetto europeo Dancing Museums e artista associata della compagnia di produzione Latitudes Contemporaines.



27:05

Ve, ore 19:00

28.05

Sa, ore 17:00

Due turni: ore 17:00* e 19:00

Cantiere navale

Società Navigazione del Lago di Lugano

*Replica riservata agli operatori, con collegamento LAC-Sede Navigazione di Lugano in traghetto alle ore 16:00

Shadowpieces

ideazione Cindy Van Acker

coreografia Cindy Van Acker in stretta collaborazione con i danzatori

interpreti Stéphanie Bayle, Matthieu Chayrigues, Sonia Garcia, Yuta Ishikawa, Laure Lescoffy, Maya Masse, Anna Massoni, Philippe Renard, Louis Schild, Daniela Zaghini
suono Denis Rollet

produzione Cie Greffe

in coproduzione con La Bâtie - Festival de Genève, ADC Genève, CND Centre national de la danse Paris, La Place de la Danse - CDCN Toulouse/Occitanie

con il sostegno di Stanley Thomas Johnson Foundation

La Compagnie Greffe beneficia di un accordo di sostegno congiunto tra la Città di Ginevra, il Cantone di Ginevra e Pro Helvetia - Fondazione Svizzera per la Cultura per il periodo 2009-2023.

Nel suggestivo e inusuale contesto del Cantiere navale della Sede Navigazione di Lugano, Cindy Van Acker presenta quattro dei dieci assoli che compongono il suo progetto *Shadowpieces* (2019-2021).

La coreografa rivisita un format che ha segnato il suo debutto sulla scena internazionale, aprendo il rapporto a un dialogo intimo con ciascuno dei performer. Profondità, ascolto, empatia: ecco i temi su cui si dipana una scrittura su misura, secondo le qualità di movimento di ogni danzatore, la sua sensibilità o le sue attuali preoccupazioni. L'intenso rapporto con la musica è il filo conduttore di queste singolari opere, ciascuna della durata di una decina di minuti, a seconda della lunghezza dei brani scelti dagli interpreti da una selezione musicale proposta dalla coreografa. Ogni assolo è fatto su misura per e con chi lo interpreta, ne esprime l'energia, il colore, l'espressività. Gli elementi compositivi sono scelti dai solisti, Cindy Van Acker è responsabile della perfetta sintesi di coreografia e musica.

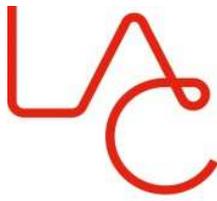
Shadowpieces I – Mélancolie de l'espace

coreografia Cindy Van Acker

interpretazione Daniela Zaghini

musica Ryoji Ikeda, album Opus, Prototypes I, II, III et IV

Daniela Zaghini ha tratto ispirazione dal tono malinconico dei *Prototypes* di Ryoji Ikeda. La tonalità musicale evocava per lei *Melancholia* di Lars von Trier, di cui ricordiamo il prologo e i riferimenti alle opere d'arte *Ophelia* di John Everett Millais e *La Malinconia* di Lucas Cranach il Vecchio. Abbiamo messo in movimento un paragrafo della *Melancholia della resistenza* di László Krasznahorkai. Ogni volta che si è immersa nell'ascolto de *Prototypes*, Zaghini percepisce un altro colore della malinconia.



Shadowpieces V – Les Ephémères

coreografia Cindy Van Acker
interpretazione Stéphanie Bayle
musica Fred Frith – *No Birds*

“L'assolo è vissuto come un attraversamento di paesaggi che, alternativamente, sono familiari, sorprendenti o stravaganti. La scrittura poetica di Anita Pittoni, nel suo libro *Confession téméraire* [traduzione dall'italiano dei racconti *Passeggiata armata*, con in più i due racconti *La città di Bobi e Caro Saba*], ha accompagnato la fioritura di un immaginario intimo, aperto alla sorpresa, che lo stato di erranza permette. Lo spirito del cinema della Nouvelle Vague era pure molto presente durante la creazione di questo assolo, offrendo vie di sperimentazione su idee come lo stato di presenza e i suoi gradi di intensità, la distorsione del tempo, l'umorismo e il secondo grado. Il decisamente versatile *No Birds* di Fred Frith ci ha portato a cercare la stessa libertà nella scrittura del brano.”

– Stéphanie Bayle

Shadowpieces VI – Fête en blanc

coreografia Cindy Van Acker
interpretazione Sonia Garcia
musica Eliane Radigue – *Opus 17/ Etude*

“Prima di iniziare questa danza, cerco di vedere lo spazio davanti a me come un ricordo, come se tutto quello che è successo qui avesse lasciato tracce. E anche il mio corpo contiene il ricordo di tutto quello che ho fatto, che ho visto. Così, prima di iniziare questa danza, cerco di prendere in considerazione ciò che è già lì nello spazio e nel mio corpo e, quando sento che sta diventando più un'idea che una sensazione, allora devo lanciarmi. Mi avvicino al giradischi ed estraggo il vinile dalla custodia. Metto la musica. Si susseguono quindi 99 frammenti, gesti che testimoniano una memoria più o meno chiara, segni della storia sconosciuta di un luogo, o di un corpo. Non c'è preoccupazione, ricerca, solennità o particolare gioia nel sollevare queste tracce. Succede e basta. Figure più o meno lontane appaiono, si sovrappongono, scompaiono, convivono nella loro permanenza. Senza nessuna gerarchia, le forme astratte fanno seguito a gesti espressionisti, le situazioni si intrecciano... tutto si apre.”

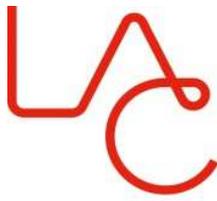
– Sonia Garcia

Shadowpieces IX – Verso

coreografia Cindy Van Acker
interpretazione Anna Massoni
musica Arnold Schoenberg – *Drei Klavierstücke, Opus 11*

Cindy Van Acker

Nata in Belgio nel 1971, studia danza classica e inizia a lavorare con il Ballet Royal de Flandre, prima di unirsi nel 1991 al Ballet du Grand Théâtre de Genève. Nel 1994 inizia a coreografare spettacoli propri e nel 2002, anno in cui ottiene riconoscimenti internazionali con l'assolo *Corps 00:00*, fonda la Compagnie Greffe. *Pneuma* (2005) è il suo primo lavoro collettivo, per otto danzatori e danzatrici. Nello stesso anno, Romeo Castellucci la invita alla Biennale di Venezia, occasione da cui nasce il loro sodalizio artistico. La sua carriera è segnata da incontri con Myriam Gourfink, Mika Vainio, Victor Roy. Nella stagione 2006/07 presenta al Théâtre du Grütli di Ginevra il terzetto femminile *Kernel*, sua prima collaborazione con il compositore Mika Vainio. Oltre all'attività con la Compagnie Greffe, crea opere per il Ballet Junior e il Ballet du Grand Théâtre, entrambi a Ginevra, per P.A.R.T.S. a Bruxelles e per il Ballet de Lorraine. *Diffraction* (2011) ottiene un riconoscimento al concorso Creazione attuale di danza nel 2013, in occasione dei Premi svizzeri di danza. Crea *Anechoic*, un'opera per 53



danzatori e danzatrici (2014), presentata a Vidy per la Fête de la Danse 2017, l'assolo *Ion* (2015), *Zaoum* (2016) e *Speechless Voices* (2019).

Daniela Zaghini

Nata in Italia nel 1990, inizia a ballare all'età di otto anni. Dopo un breve periodo all'Accademia Teatro alla Scala e alla scuola del Teatro Carcano di Milano, completa la sua formazione alla scuola Rudra Béjart dove ha la possibilità di lavorare con il Maestro Maurice Béjart (2006- 2008). Durante questi due anni di formazione, partecipa a diversi spettacoli e tournée del Béjart Ballet Lausanne. Nel 2008 entra nella compagnia del Ballet du Rhin in Francia, sotto la direzione di Bertrand d'At. Danza per due anni un repertorio classico e contemporaneo, tra cui coreografie di Jiri Kilian, Alexander Ekman, Johan Inger e Lucinda Childs. Nel 2010 torna in Svizzera ed entra a far parte della compagnia del Grand Théâtre de Genève, sotto la direzione di Philippe Cohen. Durante i cinque anni con la compagnia, ha la possibilità di girare diversi paesi del mondo con un repertorio vario. In particolare, prende parte agli spettacoli di Sidi Larbi Cherkaoui, Mats Ek, Emanuel Gat, Joëlle Bouvier e Andonis Foniadakis. Nel 2015 decide di iniziare una carriera da freelance. È interprete di *Tool* per la compagnia di danza Inkörper, sotto la direzione di Aurélien Dougé, nell'ambito della festa della musica e del festival Antigél a Ginevra. Oggi lavora in particolare con due compagnie: Cie Greffe Cindy Van Acker e Emanuel Gat Dance.

Stéphanie Bayle

Dopo il suo corso triennale al Junior Ballet di Ginevra, viene reclutata dalla compagnia Alias con la quale lavora fino al 2012 in diverse creazioni, come sostituta e in molte tournée internazionali. A Ginevra, è l'interprete della compagnia 7273 per la creazione di *Nile*, e recentemente si è unita al cast di *Quantum*, una pièce coreografata da Gilles Jobin. Lavora anche con la coreografa svizzera Tabea Martin, esibendosi nella sua ultima produzione, *Field*. Nel 2014 incontra l'artista visiva svizzera Sylvie Fleury e partecipa alla mostra-performance *Camino Del Sol* alla Galerie Thaddaeus Ropac a Pantin. Dall'agosto 2012, lavora con la coreografa Cindy Van Acker nella sua compagnia, Greffe, di cui fa parte come sostituta per la performance *Diffraction*. Cindy Van Acker crea per lei l'assolo *Helder* nel 2013 per il Festival Off di Avignone. Nello stesso anno, assiste la coreografa per *LINIAAL*, creazione per la giovane compagnia Virevolte di Manon Hotte, poi per *Anechoic*, creato a Ostenda in Belgio per i 50 ballerini della scuola PARTS. È assistente di Cindy Van Acker per la coreografia dell'opera *Moses and Aron*, diretta da Romeo Castellucci, creata all'Opéra Bastille di Parigi nell'ottobre 2015. Sempre con la Cie Greffe, coordina l'organizzazione di classi giornaliere e workshop occasionali con artisti ospiti, nell'ambito del progetto di formazione di danzatori professionisti che la compagnia ha implementato nei suoi studi.

Sonia Garcia

Ballerina e coreografa, studia danza al Conservatorio di Montpellier, al Conservatorio di Lione e al CNDC di Angers, sotto la direzione di Emmanuelle Huynh, dove crea il solo *Sens* in collaborazione con l'artista Salome Genes. Come interprete, lavora con Olga Dukhovnaya (*KOROWOD*), Katerina Andreou (*SABLE*), Julie Nioche (*Sensationnelle*, *Les Sisyphe*), Emmanuelle Huynh (*TOZA! ...*), Emmanuel Eggermont (*Πόλις - Polis*), Rémy Heir (*Relier les traces*) e Cindy Van Acker (*Speechless Voices*). Dopo la laurea in arti dello spettacolo all'Università di Parigi 8, si trasferisce a Bordeaux dove crea l'associazione La Tierce con Séverine Lefèvre e Charles Pietri. Insieme, tra il 2013 e il 2018, creano gli spettacoli e le opere *Extraction*, *En Creux*, *Inaugural*, *ÉCRITURES* e *D'après nature*. Nel 2015 lanciano le *PRAXIS*, serate dedicate alla ricerca coreografica, invitando diversi artisti a "fare un tentativo" per alcuni giorni e poi mettere in scena la loro ricerca.

Anna Massoni

Nata a Parigi, è danzatrice e coreografa. Studia danza contemporanea al CNSMD di Lione. Nel 2007 partecipa al programma Danceweb/ Impulstanz. Lavora come interprete per Johanne Saunier e Jim Clayburgh, Yuval Pick, Noé Soulier, Vincent Weber, Simone Truong. In qualità di coreografa, crea *L'An 2* (2009) in collaborazione con Ana Hervier e Marie-Lise Naud, *Chants* (2011), *(To) Come and See* (2015) in collaborazione con Simone Truong, Adina Secretan, Elpida Orfanidou e Eilit Maarom,



Ornement (2016) in collaborazione con Vania Vaneau. Il suo primo assolo, *Notte*, è del 2019. Allo stesso tempo, ottiene una laurea in filosofia all'Università di Tolosa (2007-2010) e partecipa alla creazione di LIEUES a Lione, uno spazio artistico di ricerca e insegnamento. Fonda la rivista *Rodéo* con un gruppo di artisti, e sviluppa un lavoro grafico in collaborazione con Sandra Pasini per la casa editrice Trente- trois morceaux.



28.05
Sa, ore 22:45
LAC, Piazza Luini
Performance site-specific
A seguire dj-set

Ta Fête. A Cypher ritual

Muhammed Kaltuk/ Company MEK

Per una notte, Piazza Luini si trasforma nel palco incandescente di *Ta Fête. A Cypher ritual*, un evento unico e originale, diretto dal coreografo basilese di origini turche Muhammed Kaltuk con la sua Company MEK.

L'Oxford Dictionary definisce la parola "cypher" come "un modo segreto o mascherato di scrivere un codice". Ma "cypher" può anche significare un cerchio o il numero zero. Con la nascita dell'hip-hop, questa parola viene utilizzata per descrivere una jam di danza freestyle dove si crea un cerchio aperto e le persone ballano a turno al centro.

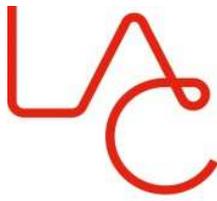
Il coreografo basilese di origini turche Muhammed Kaltuk con la sua Company MEK trasforma Piazza Luini nel palco incandescente di *Ta Fête. A Cypher ritual*, un evento unico e originale, a ritmo di hip-hop, diretto dal. Un live dj-set accompagna le improvvisazioni dei performer alternate a un vertiginoso mash-up delle più recenti creazioni di Kaltuk: *Father Politics* e *Man Up*, due lavori dal forte impatto politico e sociale.

"L'intera circonferenza è una protezione ma allo stesso tempo è un'espressione, quindi il cerchio [cypher] è lì e sembra quasi claustrofobico, ma in realtà tutti sono liberi e vogliono essere stretti così, insieme."

– Abiodun Oyowele

Muhammed Kaltuk

Coreografo e danzatore svizzero, cresce in una famiglia turca conservatrice. All'età di quindici anni frequenta il suo primo corso di danza hip hop e si appassiona alla danza urbana a tal punto da formare il suo primo gruppo di ballo chiamato Special Elements, con cui ottiene i primi successi. Dal 2015 al 2018 frequenta la Höhere Fachschule für Zeitgenössischen und Urbanen Bühnentanz a Zurigo; nel 2017 fonda la compagnia di danza Company MEK con cui realizza performance che attingono al mondo della danza hip hop e della danza contemporanea, combinandole in funzione di una creazione artistica del tutto personale. Oggi Kaltuk lavora come coreografo creando progetti in tutta la Svizzera e all'estero; i suoi lavori sono stati presentati in teatri e festival nazionali e internazionali, tra questi Theater Basel, Dampfzentrale Bern, Kaserne Basel, Tanzhaus Zürich, Theater Luzern, Theater St. Gallen, COLOURS International Dance Festival – presented by Eric Gautier, Theater der jungen Welt Leipzig e al Theater Plauen/Zwickau. Nel 2020 riceve il premio per la migliore coreografia all'Internationales Solo Tanz Theater Festival Stuttgart, ottenendo un progetto di residenza artistica al Theater Plauen/Zwickau; lo stesso anno con *Father Politics* è finalista al concorso PREMIO dedicato ai giovani talenti del teatro e della danza.



29.05
Do, ore 10:30
Tre turni: 10:30, 12:00 e 13:30
LAC, Teatrostudio

Audiodanza

Come un salto immobile trattengo il respiro

ideazione, coreografia, testi e interpretazione Lorena Dozio
suono e musica Kerwin Rolland
testi e voce Stéphane Bouquet
collaborazione artistica Kerem Gelebek, Séverine Bauvais
luci Séverine Rième

produzione Plateforme Crile
in coproduzione con LAC Lugano Arte e Cultura, Micadanses

residenze artistiche LAC Lugano Arte e Cultura, Grame; Théâtre Sévelin 36; Danse Dense, Micadanses, Festival Fait d'Hiver, Dansomètre, Centre Culturel Suisse de Paris, Palazzo Trevisan degli Ulivi - Venezia

con il sostegno di Pro Helvetia, Cantone Ticino - Fondo Swisslos, Città di Lugano, Percento Culturale Migros, Spedidam, Adami

Audiodanza è un progetto che si declina in forme diverse a partire da uno stesso strumento: l'audiodescrizione. Lorena Dozio si interroga sulla relazione tra ciò che si vede e ciò che si ascolta, tra materiale e immateriale.

Come un salto immobile trattengo il respiro verte sulla relazione tra l'ambiente circostante e i limiti del corpo, i movimenti spinti all'estremo. La coreografa esplora la descrizione come apparizione dell'ambiente, del clima, delle sensazioni che un paesaggio può suggerire. Come in un piano sequenza cinematografico nel quale a poco a poco le condizioni si modificano e si trasformano fino ad un incontro con un altro corpo, immateriale ma reso presente dal movimento della danzatrice. In seguito sarà questione di entrare all'interno del corpo in scena attraverso delle esperienze "limite" come la trance e l'apnea. Cosa succede nella mente e nel corpo durante questi stati fisici di coscienza modificati?

Il suono ed il dispositivo sonoro sono un elemento importante della drammaturgia in quanto permettono di creare presenze o assenze, integrare lo spettatore nello spazio scenico, creare un'immersione sensoriale attraverso la quadrifonia. Un dialogo in tempo reale tra il corpo di Lorena Dozio, la voce di Stéphane Bouquet, il suono e la musica di Kerwin Rolland.

Lorena Dozio

Nata e cresciuta in Canton Ticino, si avvicina alle arti performative frequentando Lettere e Filosofia all'Università di Bologna, prima di completare la sua formazione al Centre National de Danse Contemporaine (CNDC) di Angers, diretto da Emmanuelle Huynh; qui crea le sue prime coreografie, successivamente collabora con il coreografo e danzatore brasiliano Fernando Cabral. Frequentando il seminario *Transforme* all'Abbaye de Royaumont diretta da Myriam Gourfink, nel 2012 incontra i compositori Carlo Ciceri e Daniel Zea insieme ai quali fonda a Lugano l'associazione Crile. Nel 2016 firma *Otolithes*, coprodotto da LuganoInScena (oggi LAC) e sostenuto da Reso – Rete Danza Svizzera, che ha debuttato al FIT Festival di Lugano. Nel triennio 2016-2018 riceve il sostegno di Pro Helvetia nel quadro del programma YAA! – Young Associated Artist, in partenariato con LAC Lugano Arte e Cultura. Nel 2020 il suo *Rame* inaugura la 29a edizione del FIT Festival.



Kerwin Rolland

Compositore e performer, nel suo lavoro spazia tra arti visive, musica, danza, teatro e cinema. Nel suo lavoro artistico è particolarmente interessato alla relazione che lo spettatore instaura con il suono e lo spazio. Ha collaborato con artisti del calibro di Dominique Blais, Yvan Etienne, Joris Lacoste, Dominique Petitgand, Emmanuelle Raynaud, Michael Sellam, Pierre Bismuth, Olaf Nicolai, John Zorn e Cecilia Tripp. Dal 2007 collabora con Lorena Dozio, in particolare in *Otolithes ON AIR*, *Danses Invisibles*, *Rame* e *Audiodanses*.